

PREGHIERA PER LA PACE – 17 OTTOBRE 2023
SAN DOMENICO DI PISTOIA

Un momento di preghiera per la pace

*Fermarci un giorno per dire con i fatti che la guerra non sarà mai linguaggio umano,
che nessuna guerra è giusta,
che nessun bambino dovrebbe vivere nell'orrore del presente,
e del futuro.*

*Basta con zone di questa terra dove le cicatrici
non fanno nemmeno in tempo a rimarginarsi,
basta con le economie che trovano lecita
qualsiasi vergogna.*

*Un giorno per dire che gli uomini sono quelli che cercano sempre
e solo la pace.*

(Daniele Mencarelli, scrittore)

Da “Il secondo esodo” di Francesca Mannocchi in “La Stampa” del 16 ottobre 2023

“È nella parola Nakba, catastrofe, che giace la scelta per molti di non andare via. La scelta dei tanti che cercano di spostarsi da Nord a Sud della Striscia nonostante la paura di essere colpiti, nonostante le strade distrutte dai bombardamenti e l'assenza di servizi e mezzi di locomozione. Nakba, catastrofe, è il terrore che il passato sia stia ripetendo, che il 2023 sia la continuazione del 1948, data che ha segnato questo popolo per generazioni. Con la parola Nakba, i palestinesi indicano il trasferimento forzato dai loro territori quando fu fondato lo Stato di Israele. Nella guerra tra il 1947 e il 1949 almeno 13.000 palestinesi furono uccisi, quattrocento villaggi arabi furono distrutti e circa 750.000 persone furono costrette a lasciare le proprie case. Alla fine della guerra, Israele deteneva circa il 40% dell'area inizialmente assegnata ai palestinesi dal piano di spartizione delle Nazioni Unite del 1947. Quegli anni hanno consegnato ai palestinesi un destino da esuli e alcuni eventi che hanno marcato la memoria collettiva, come il massacro di Deir Yassin, un villaggio sulla strada tra Tel Aviv e Gerusalemme. Almeno 100 persone furono uccise, tra cui donne e bambini. Una strage scatenò una paura diffusa tra i palestinesi e spinse molti ad abbandonare le proprie case. A quelle famiglie non è stato mai permesso di tornare indietro, ecco perché la prospettiva di uno sfollamento porta con sé l'eco della memoria passata, come ha sottolineato venerdì scorso, ad Amman, durante un colloquio con il segretario di Stato americano Antony Blinken, Mahmoud Abbas, presidente palestinese. «Lo sfollamento forzato - ha detto - costituirebbe per il popolo palestinese una seconda Nakba»

Da ‘La disumanizzazione del nemico’ di Francesca Mannocchi “La Stampa” del 15 ottobre 2023

Mercoledì scorso, durante una conferenza stampa a Tel Aviv, il presidente israeliano Isaac Herzog, in risposta ai giornalisti che lo incalzavano sulla situazione umanitaria dei civili a Gaza, ha detto: «Non è vera la retorica secondo cui i civili non sono consapevoli e coinvolti. Avrebbero potuto ribellarsi, avrebbero potuto combattere contro quel regime malvagio che ha preso il controllo di Gaza». Come a dire che è saltata la distinzione tra popolazione civile e Hamas. Che si è compiuta ormai completamente la sovrapposizione tra i civili e i combattenti. Che le azioni efferate di Hamas, quindi, possono per questo consentire una punizione collettiva. (...)

Sono le parole a modellare le relazioni tra le parti in conflitto, in guerra è antica la necessità di disumanizzare il nemico. Aiuta a combattere, ma anche a modificare la sensibilità e quindi le intenzioni della pubblica opinione. Aiuta a combattere ma è spesso preludio di orrore.

La disumanizzazione dei palestinesi è da anni al centro della strategia di guerra di Israele, non meno dell'impatto delle bombe: seimila quelle lanciate su Gaza in meno di una settimana, che

hanno colpito 500 obiettivi, ucciso 1800 persone, tra cui 350 donne e 580 bambini. Uccisi dai bombardamenti, uccisi dall'assedio totale. Il linguaggio disumanizzante nega agli esseri umani tratti che sono unicamente umani, la capacità di ragionare che separa gli esseri umani dagli animali. (...)

Disumanizzare il nemico non oscura la morte, ma ne aumenta la tollerabilità, aumenta l'accettazione da parte del pubblico di quelle morti, che tutti siano «animali», «terroristi», che in fondo abbiano meritato la fine cui sono andati incontro. Disumanizzare rende moralmente sopportabili anche i crimini di guerra. Il mondo è rimasto a lungo in silenzio di fronte alla causa palestinese, nonostante un'occupazione lunga più di mezzo secolo, nonostante la violenza contro i palestinesi abbia raggiunto livelli senza precedenti negli ultimi anni. Nonostante i numerosi report di organizzazioni in difesa dei diritti umani che da anni ricordano come, ai sensi del diritto internazionale, Israele attui una politica di segregazione di fatto. L'equilibrio violento retto tra Israele e Hamas su Gaza è una strategia che ha dimostrato di non funzionare. Rinchiudere milioni di persone in una gabbia non è l'antidoto alla violenza, è anzi al contrario fertilizzante della radicalizzazione. Uomini e donne abituati a ricostruire dopo ogni guerra, a rimettere insieme strade, case e scuole dopo ogni offensiva, aspettando che la successiva riduca tutto di nuovo in polvere. Disumanizzarli ha giustificato un ciclo di violenza e sofferenza di fronte a cui il mondo è rimasto troppo a lungo in silenzio. Il tentativo di contenimento di Hamas ha consentito al gruppo di militarizzarsi e organizzare un'offensiva di tale, brutale portata. Di fronte a questa drammatica realtà, la comunità internazionale dovrebbe fermarsi e chiedersi se la vendetta, tollerata sulla pelle dei civili resi «complici», sia l'unica risposta. O se lo sia invece considerare la sicurezza degli uni e le rivendicazioni politiche degli altri. Punire Hamas non può significare sopportare la morte di migliaia di uomini innocenti, donne, centinaia di bambini. Che non sono complici, né bestie. Ma solo persone.

*Se esco in aperta campagna,
ecco i trafitti di spada;
se percorro la città,
ecco gli orrori della fame.
Anche il profeta e il sacerdote
si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare. Geremia 14,18*

Dio della pace e padre di riconciliazione, mentre aumenta di giorno in giorno la violenza e lo spargimento di sangue, ci rivolgiamo alla tua giustizia e misericordia. Preghiamo per tutti coloro che soffrono nella loro terra, nelle loro città e nelle loro case. Siano soccorse al più presto tutte le vittime innocenti in Palestina e in Israele, in particolare la popolazione di Gaza che è vulnerabile e indifesa sotto i bombardamenti aerei. Ricordiamo che i recenti eventi sono collegati alla lunga storia della “Nakba”, la catastrofe subita dal popolo palestinese, e all’oppressione sistematica contro questo popolo.

Signore, solo una soluzione giusta e duratura metterà fine a questo vortice di violenza. Per questo chiediamo alla comunità internazionale di unire le forze e lavorare senza sosta per raggiungere al più presto la pace.

*Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Stà lontano dal male e fà il bene,
cerca la pace e perseguila. (Sal.34,14-15)*

Signore nella tua misericordia, ascolta la nostra supplica, ferma la guerra e affretta l'agognata pace!

Da 'Il papa e le scelte drammatiche per Gaza' di Luigi Sandri "L'Adige" del 16 ottobre 2023

Ha detto ieri, all'Angelus, Francesco: «Rinnovo l'appello per la liberazione degli ostaggi e chiedo con forza che i bambini, i malati, gli anziani, le donne e tutti i civili non siano vittime del conflitto.

Si rispetti il diritto umanitario, soprattutto a Gaza, dov'è urgente e necessario garantire corridoi umanitari e soccorrere tutta la popolazione. Fratelli e sorelle, già sono morti moltissimi. Per favore, non si versi altro sangue innocente, né in Terra Santa, né in Ucraina o in qualsiasi altro luogo! Basta! Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre!». Sono quasi totalmente musulmani i due milioni e trecentomila abitanti di Gaza, rinserrati in un territorio più piccolo della Val di Non; tra essi, i cristiani sono una minuscola minoranza di circa duemila persone, per lo più greco-ortodosse; i cattolici sono meno di duecento: dunque sia il Vaticano che i patriarchi di Gerusalemme, ai quali i cristiani gazawi sono legati, sanno bene che la distruzione della Striscia comporterebbe probabilmente la scomparsa di quelle comunità periferiche. Ma, a pesare sui leader delle Chiese (greco-ortodossi, cattolici romani, melkiti, siriani, copti, armeni, anglicani, luterani) è il giudizio da dare sulla tragedia in atto, dato che la gran maggioranza dei loro fedeli sono arabi. Ora per lo più tutti costoro dissentono dalla ferocia di Hamas ma, nel contempo, rilevano che di fronte ad una Autorità nazionale palestinese impotente, che governa, a stento, solo la Cisgiordania, il Movimento islamico di Resistenza tiene testa allo Stato ebraico. Di qui la difficoltà dei patriarchi di nominare, condannandolo per la sua carneficina, Hamas. Sostenendo comunque una loro proposta, Bergoglio ieri ha detto: «La preghiera è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra».

Da Preghiamo per testimoniare che l'umanità può rinascere, "Avvenire" 17 ottobre 2023 di Ernesto Olivero Fondatore del Sermig

Un giorno dialogavo con un mio amico filosofo, non credente. Ci legava una grande stima e affetto: partivamo da posizioni diverse, ma il confronto faceva bene ad entrambi. Quella volta mi disse a muso duro: «Ma Dio dov'è? Se permette guerre, tragedie, fame, dov'è?». In lui non c'era polemica, ma un dubbio legittimo che accompagna l'uomo da sempre. A maggior ragione nel momento del dolore e della violenza. Chi di noi, di istinto, non si è fatto questa domanda davanti alle atrocità compiute in Terra Santa?

Ricordo che quel giorno di fronte al mio amico non credente, sentii di mettermi dalla parte di Dio. «Posso fare una riflessione?», chiesi. «Certamente». «La guerra: la colpa è di Dio o dell'uomo? La fame: la colpa è di Dio o dell'uomo? Se l'uomo facesse tutta la sua parte, avesse il coraggio di scelte di giustizia e di pace, forse il mondo farebbe i conti con molto meno dolore. L'uomo ha in sé l'intelligenza, i talenti e la possibilità di scegliere. Sì o no?».

Se l'uomo usasse tutto il suo abbandono a Dio in modo da fare della preghiera il suo respiro, potrebbe capire che il buio si combatte solo diventando luce. Dentro ognuno di noi c'è un gemito inesprimibile che porta a Dio, ma l'uomo può soffocarlo in tanti modi: con l'io, con le passioni, con gli imbrogli. Impazzisco di gioia quando nel Vangelo di Giovanni leggo le parole di Gesù, quando dice che noi possiamo fare le cose che ha fatto Lui. Anzi, possiamo farne di più grandi. Quando questa verità mi è entrata dentro e l'ho capita, sono caduto in ginocchio e la mia preghiera è diventata incessante: «Dio mio, Dio mio...».

Se capiamo questo, il mondo cambierà. L'uomo vedrà negli altri il proprio volto, nei bambini un tesoro da custodire, nella diversità una ricchezza da far fiorire, nella guerra un'assurdità da

debellare. E lì ci sarà Dio. “Ma l’uomo – dissi al mio amico filosofo – deve fare tutta la sua parte, spendere la sua intelligenza per il bene”. In ogni campo, dove possibile, con tutta la creatività di cui siamo capaci, avendo ben presente i limiti della nostra natura, la debolezza che ci abita, la libertà fragile che in base alle nostre scelte può farci abitare l’abisso oppure toccare il cielo. Per questo è importante pregare per la pace, per costruire un oltre, per trasfigurare le nostre incapacità: pregare per non tacere di fronte alle ingiustizie, all’indifferenza, alla logica della guerra. Pregare per testimoniare che l’umanità può rinascere. È una trascendenza che può unirci tutti, anche chi non crede e può fare sua la preghiera laica della rettitudine, dell’impegno personale, della disponibilità a pagare di persona se necessario.

L’uomo quindi faccia la sua parte e solo dopo chieda a Dio “Dove sei?”. L’uomo cominci a sciogliere tutti i “perché” che dipendono da lui prima di chiedere “Perché?” a Dio. Solo a quel punto potremo farci le domande che contano. “Dio dove sei?”. Se saremo in buona fede, Lui si mostrerà. Se useremo solo parole, tacerà.

Dal libro del profeta Isaia (Is 25,6-10)

Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.
Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.
Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l’ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.
E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,
poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Parola di Dio

Da: Disarmiamo il cuore per disarmare la mano, Enrico Peyretti finesettimana.org

Anche oggi un continuo fluire di notizie dolorose e di commenti ambivalenti, gli uni incitano la guerra, altri soffrono e cercano appigli per la vita. Ho annotato: Edith Bruck, sopravvissuta allo sterminio dice di essere "tornata senza odio, la vendetta non serve a nulla". Perché questa intelligenza pratica è così rara? Perché siamo prigionieri stolti dell'offesa e ci facciamo altro male oltre quello ricevuto?

Altre voci: "E' la nuova Shoah!". "La pace è impossibile". E uno rievoca un detto che fu attribuito ad Andreotti: "Se fossi nato in un campo profughi sarei diventato un terrorista". Abbiamo inventato tutto, e non la liberazione dal male! Crediamo di liberarcene raddoppiandolo. Ma allora l'umanità è più stupida che cattiva! Tutti a scuola della storia, ad imparare! E' piccina, misera, la contesa tra chi accusa o scusa di più una parte o l'altra. Ognuno dipende anche da conoscenze ed esperienze, ma chi davvero vuole giustizia, vuole che ambo le

parti escano dalla violenza, sempre abissale. Decapitare bambini è un massimo? Sì, impensabile. E Hiroshima, è meno? Maledette le classifiche del male. (...)

Dalla linea ebraico-cristiana, so che la Bibbia, per un cammino accidentato ma chiaro, arriva alla sapienza dell'amore che dà vita e non morte, neppure al malvagio. Dalla linea islamica, per un cammino ugualmente accidentato, so che la sapienza arriva a volere una umanità che non uccide: ci sono luci chiare sulla strada. Vedi in Corano 5,28 quel che dice Abele a Caino: è indicazione profetica. E vedi anche: "Ho sentito che l'Inviato di Dio ha detto: Quando due musulmani si affrontano, armati di spada, l'ucciso e l'uccisore andranno all'inferno. Io gli dissi allora: Questo per l'uccisore, o Inviato di Dio, ma perché l'ucciso?. Rispose: Perché bramava uccidere il suo compagno" (Detti e fatti del profeta dell'Islam, Utet 2009, p. 89). L'arma è volontà di uccidere. Se disarmi il cuore disarmi anche la mano. Il volto umano, il bisogno uguale e universale di vita, le sofferenze comuni, la parola, la terra unica per tutti, la sapienza vitale che impariamo insieme, disarmano il cuore, possono disarmare il cuore, e poi la mano. Lavoriamo.

Sal 23

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Preghiera composta dai cristiani di Terra Santa, 12 Ottobre 2023

Voi sapete interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? Una generazione perversa cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona. (Matteo 16, 3-4)

E' ancora guerra, Signore. La storia ci dovrebbe insegnare che ogni guerra causa un'infinità di vittime da entrambe le parti. Ma su Gaza diventa una guerra di sterminio.

Signore, non vogliamo ascoltare la tua voce e i nostri cuori sembrano incapaci di leggere i tuoi segni in questa storia e in questa terra.

Nelle intenzioni proclamate a gran voce si progetta di far sparire la Striscia di Gaza dalla mappa del mondo.

Signore, abbi pietà di noi, cambia i nostri cuori e fa che custodiamo l'umanità che ci accomuna.

In Israele e in Palestina si contano già migliaia di morti e a Gaza sono centinaia di migliaia gli sfollati che non sanno dove fuggire, abbandonando la casa e tutto quello che possiedono.

Signore, siamo tutti tuoi figli, da entrambe le parti. Abbi pietà di tutti noi.

Il Vangelo parla di una "generazione cattiva" che non vuole ascoltare Dio. Hanno ricevuto i tuoi doni e visto i segni del tuo amore ma si rifiutano di credere. I lontani invece e chi ha il cuore ben disposto, diventa capace di vedere, ascoltare e comprendere il tuo disegno, che cioè tutti gli esseri umani sono suoi figli, creati e amati da te.

Signore, ti supplichiamo: solo tu puoi cambiare i cuori di tutti, farli ritornare all'umanità, smettere di odiare, di uccidere. Per fermare questa guerra. Amen.

Mons. Michel Sabbah, già patriarca di Gerusalemme, 16 Ottobre 2023

Padre del Cielo, Dio della Pace,

Ti ringraziamo per il tuo dono più grande: il tuo figlio Gesù, che è nato a Betlemme, ha attraversato tutta la Terra santa, è morto e risorto per liberare questa terra e il mondo intero. Egli è venuto in mezzo a noi come principe della pace!

In tante chiese e comunità del mondo stiamo pregando uniti per supplicare il dono della pace. perchè Gerusalemme e tutta la Terra santa hanno tanto bisogno di pace.

Tu che continui ad amare il mondo e tutti gli uomini fa che le energie della Pasqua abbattano ogni barriera e tocca il cuore di tutti quelli che in Terra santa vogliono amare Dio, israeliani e palestinesi, di tutte le religioni.

Mandaci leader politici pronti a dedicare tutta la loro vita affinché i loro popoli vivano finalmente nella giustizia e nella pace. Dona loro il coraggio necessario perchè compiano autentici gesti di riconciliazione, pongano fine all'occupazione, garantiscano la libertà ai palestinesi, la sicurezza agli israeliani, affinché tutti siano liberati dalla paura.

I nostri capi comprendano la vocazione di Gerusalemme: città santa per tutti i popoli, aperta a tutti i suoi abitanti e al mondo intero.

Nella terra che tu hai reso santa con il tuo amore fa che noi non ci odiamo e non ci ammazziamo a vicenda. Fa che vinciamo il male con il bene e libera il cuore dei palestinesi e degli israeliani dall'odio che genera solo violenza.

Fa che presto gli abitanti di Gaza siano sollevati da questa prova senza fine e la liberazione dall'assedio che li minaccia restituisca serenità e pace.

Padre del Cielo, Dio della Pace, noi confidiamo in te e crediamo nelle inaspettate possibilità del bene

affinché possa prevalere sul nostro peccato e sul male che ci facciamo gli uni gli altri.

Ti supplichiamo di benedire in particolare i bambini e i giovani,
perché la paura che sconvolge le loro vite
si sostituisca al più presto con la gioia e la felicità della pace.
Ti preghiamo per gli anziani e per chi soffre,
per il loro benessere e per il contributo che possono dare al futuro della Terra santa.
E ti ricordiamo in particolare i profughi, costretti a lasciare la loro terra
e a vivere con grandi privazioni negli angoli più lontani del mondo.
Dona saggezza e discernimento ai nostri governanti
perché trovino e perseguano con coraggio le soluzioni più giuste e onorevoli.

Tutto ti chiediamo nel nome di Gesù,
Dio della pace. Amen.

Assemblea degli ordinari cattolici della Terra Santa, Gerusalemme, 11 Giugno 2010

Padre nostro

Pregliera per la pace di Papa Francesco

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e
anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze
seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.
Ora, Signore, aiutaci Tu!
Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.
Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.
Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro
cammino.
Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le
nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di
dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.
E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!
Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.
(Papa Francesco)

Israele-Palestina: fermiamo la violenza, riprendiamo per mano la Pace di AA.VV. in “il manifesto” del 11 ottobre 2023

Condanniamo l'ignobile e brutale atto di aggressione di Hamas contro la popolazione civile Israeliana, contro anziani, bambini, donne, in spregio di ogni elementare senso di umanità e di civiltà, alla quale si è aggiunta la barbara pratica della presa di ostaggi. Siamo di fronte alla violazione di tutti i trattati e le convenzioni internazionali, volti a salvaguardare le popolazioni civili dalle guerre e da ogni forma di occupazione.

Non vi è giustificazione alcuna per l'operato di Hamas, neppure la disperazione e l'esasperazione del popolo Palestinese, vittima da decenni dell'occupazione, della restrizione delle libertà, della demolizione delle case, dell'espropriazione dei terreni e delle continue provocazioni delle frange radicali della destra israeliana e dei coloni può trovare una risposta nell'azione terroristica e militare. La nostra condanna contro ogni forma di violenza, di aggressione e di rappresaglia contro la popolazione civile, sia Palestinese, sia Israeliana è assoluta. Hamas deve immediatamente rilasciare gli ostaggi e cessare le ostilità per il bene del popolo palestinese. Israele non deve reagire con la sua potenza militare contro la popolazione della Striscia di Gaza o usare metodi di rappresaglia come togliere cibo, luce, acqua ad una popolazione anch'essa ostaggio della violenza scatenata da Hamas, senza vie di fuga ed impossibilitata a proteggere le famiglie, i bambini e gli anziani. Il 7 ottobre segna una radicale svolta militare, di guerra, che porterà nuove vittime e nuovo odio senza risolvere le cause che, da quasi un secolo, travolgono la popolazione e la terra di Palestina e d'Israele. E' evidente per di più il rischio imponderabile del conflitto che potrebbe travolgere il Medio Oriente. Solo con il rifiuto della guerra e della violenza possiamo tutti impegnarci per costruire giustizia, rispetto per i diritti di autodeterminazione delle due popolazioni, riparazione, convivenza, pace giusta e duratura. Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite affinché assuma la propria responsabilità di organo garante del diritto internazionale chiedendo alle parti l'immediato cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi e dei prigionieri, il rispetto del diritto umanitario per evitare ulteriore spargimento di sangue, con l'impegno di convocare, con urgenza, una Conferenza di pace che risolva, finalmente, la questione Palestinese applicando la formula dei "due Stati per i due Popoli", condizione che porrebbe fine all'occupazione Israeliana ed alla resistenza armata Palestinese, ristabilendo così le condizioni per la costruzione di società pacifiche e democratiche. Noi, come componenti della società civile italiana ed internazionale, siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere il cammino della pace ed invitiamo le autonomie sociali Palestinesi ed Israeliane a schierarsi chiaramente per la fine della violenza, per il rispetto reciproco e per il reciproco diritto di vivere in pace e liberamente nel proprio stato. Per questo lanciamo un appello alle associazioni e movimenti Palestinesi ed Israeliani a manifestare insieme, in Terra Santa, sfidando chi invece vuole distruggere con la violenza, con l'aggressione, con l'occupazione e l'assedio, il diritto dell'altro, la possibilità della convivenza e di un futuro di pace e di benessere per tutto il Medio Oriente. Riprendiamo per mano la pace.

Assisi Pace Giusta

Rete Italiana Pace e Disarmo Acli Anpi Arci Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII Cisp Cgil
Fondazione Lelio e Lisli Basso Fondazione Giorgio La Pira e Centro Internazionale Studenti
Gruppo Abele Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo Legambiente Libera
Movimento Nonviolento Pax Christi Pro Civitate Christiana Tavola della Pace